

# TIPI ITALIANI

## Annamaria Bernardini de Pace

Esordì patrocinando la vedova dell'autista di Mina. Poi s'è specializzata in divorzi celebri: Romina-Al Bano, Eros-Michelle, Katia-Pippo... Di lei Indro Montanelli diceva: «La guardo e mi sento un cornuto»

STEFANO LORENZETTO

L'avvocata Annamaria Bernardini de Pace non è di nessuno. Non lo è mai stata. Con la sua alata perspicacia l'aveva compreso per primo Indro Montanelli, che su una delle proprie foto più celebri - quella che lo ritrae col cappotto addosso e il Borsalino in testa, seduto per terra intento a pestare i tasti della Lettera 22 appoggiata sulle ginocchia - le vergò questa dedica dalla punteggiatura fiorita: «Alla mia (!?) Annamaria, il suo (!) Indro».

Un amore non corrisposto? «Ma no, che cosa va a pensare?», cinguetta l'avvocata, più lusingata che risentita. E corre in corridoio a staccare dalla parete il dattiloscritto di un articolo in cui Montanelli confessa il sentimento che provava nei suoi confronti: «La verità è che Annamaria il mestiere me l'ha rubato senza darmi il tempo di insegnarglielo. Io la guardo, la leggo, e sempre più mi sento un Pigmaleone fallito e cornuto».

Tutti pensavano che quella morbosissima quarantenne, alla quale nell'87 il Pulitzer di Fucecchio aveva assegnato sul Giornale la rubrica *In nome della legge*, fosse una sua creatura. Ma lui era ben conscio di non meritare il paragone col mitico re di Cipro, perché lei s'era fatta da sola. Come donna, come avvocatessa, come giurista, come giornalista, come scrittrice, come rompicapote. Non dovendo niente a nessuno, Annamaria Bernardini de Pace non guarda in faccia a nessuno. Dev'essere per questo che s'è specializzata nelle cause in cui le viene richiesto di suonare a personaggi assai importanti. Si cominciò a comprendere di che pasta fosse fatta nell'83, quando trascinato in giudizio Annamaria Mazzini, in arte Mina, e la fece condannare al pagamento di 59,5 milioni di lire (più interessi e rivalutazione per festività, straordinari e notturni) alla vedova di Sergio Palmieri, che era stato per 15 anni l'autista della cantante.

Da allora è stato un crescendo di Vip che le chiedono di proteggerla da altri Vip, quasi sempre rappresentati dai rispettivi coniugi, essendosi nel frattempo specializzata in «storie di crudeltà e mobbing familiare», come recita il sottotitolo del suo ultimo libro, *Calci nel cuore*. Ed eccola dunque schierata al fianco di Romina Power contro Al Bano; di Katia Ricciarelli contro Pippo Baudo; di Eros Ramazzotti contro Michelle Hunziker; di Rosanna Schiaffino contro, pace all'anima sua, Giorgio Falck; di Roberto Vecchioni contro la prima moglie; di Patrizia Brenner contro Vittorio Sgarbi; di Serena Grandi contro Beppe Ercole; di Lola Navarro contro Fabio Testi. Ma anche di Vittorio Cecchi Gori contro l'ex moglie Rita Ruscic che gli impediva di vedere i figli; di Loredana Berté contro la consorte di Mike Bongiorno, Daniela Zucchi, per violazione delle norme sull'equo canone; di Andrea Jonasson, vedova di Giorgio Strehler, contro l'amante del regista, Mara Bugni, per l'eredità contesa; di Alba Parietti contro i carabinieri che avrebbero picchiato suo figlio Francesco, fuggito a un posto di blocco.

La matrimonialista dirige a Milano uno studio legale che dà lavoro a 25 persone («i miei figli giuridici», li chiama). Oltre alla foto di Montanelli, tiene in ufficio un gigantesco acrilico delle due figlie, Francesca, 33 anni, e Chiara, 31, sposata con l'attore Raoul Bova, e il ritratto in smoking bianco del padre, un uomo affascinante originario di Lecce che l'antiviglietta di Natale del '48 la fece nascere a Perugia, dov'era stato nominato pretore.

**Mi parli un po' del suo, di matrimonio.**  
«Mi sposai ad Assisi col mio professore di diritto romano alla Statale di Milano, Francesco Giordano. Io avevo 21 anni, lui dieci di più. Girava su una bellissima Triumph bianca cabrioletto».

**Chi fece la prima avance?**  
«Lui».

**Il prof che s'approfitto dell'allieva. Oggi finirebbe sotto processo per molestie sessuali.**  
«Teri erano gli uomini che facevano la corte alle donne, oggi sono le donne che la fanno agli uomini. In un anno eravamo marito e moglie. Innamoratissima, decisi di lasciare l'università dopo cinque esami perché volevo avere dei figli».

**Poi che accadde?**  
«Passati sei anni, il grande amore finì».

**Fini in fretta.**  
«Dal '76 al '78 diedi tutti gli esami che mi mancavano e mi laureai. Dovevo mantenermi».

**Non ha preteso l'assegno dal suo ex?**  
«Mai chiesto una lira. Mi sembrava irrispettoso».

**Che cosa non ha funzionato fra voi?**  
«Mio marito era un reazionario, io una rivoluzionaria. E quelli dal '70 al '76 furono anni bollenti: femminismo, referendum sul divorzio, aborto, nuovo diritto di famiglia. Battagliavamo su tutto, persino sugli studi che le nostre figlie avrebbero dovuto intraprendere: lui sognava di mandarle al classico a imparare le lingue morte, io le ho



**LO STATO SI REGGE SULLA FAMIGLIA** L'avvocata Annamaria Bernardini de Pace. «Uno Stato non può funzionare se non funziona la famiglia»

che si litiga fino all'ultimo sangue: figli, ricordi, parenti, case di vacanza in cui i coniugi sono stati felici insieme».

**In pratica che accade?**  
«Sa, gli uomini sono un po' anafettivi, non guardano ai simbolismi, come noi donne. Per cui in fase di separazione capita che vadano in villeggiatura a Forte dei Marmi con la nuova compagna nella villa in cui passavano l'estate con la moglie e i bambini. Allora gli insegno che il patrimonio affettivo non va spartito: deve restare integro in modo che tutti possano attingervi».

**Se molti coniugi sanno in partenza che la loro tenuta matrimoniale è scarsa, come mai insistono a sposarsi una, due, tre e più volte per poi divorziare?**

«In partenza non lo sanno che è labile».

**Be', penso che Liz Taylor, al settimo matrimonio, qualche dubbio avrebbe potuto farselo venire.**

«Ci sono uomini che credono di dare il massimo a una donna solo sposandola. Giorgio Falck si sposò tre volte. Io invece m'aspetto che un uomo mi chieda ogni giorno di sposarmi ma che non mi sposi mai».

**Qual è il motivo più ricorrente nelle separazioni?**

«Il matrimonio».

**Ok, ha fatto la battuta. Ora mi dia una risposta.**

«Il maschio. Quello che c'è dentro casa e quello che c'è fuori casa».

Negli ultimi dieci anni la maggioranza dei matrimoni finisce perché la donna s'innamora di un altro. Le donne, quando tradiscono, tradiscono fin in fondo. Lasciano l'uomo, cambiano vita».

**C'è un concorso di colpa dei signori mariti?**

«Vogliamo dirlo tutta? Gli uomini non sanno fare i mariti. Pensano che il loro ruolo sia portare a casa lo stipendio, guidare l'auto, accompagnare la famiglia in vacanza. Farebbero durare di più i matrimoni se considerassero la femminilità della donna che hanno a fianco».

**Invece che fanno?**

«Invece le mogli accendono la Tv e si sentono dire dal marito: caspita, guarda la Yespica, guarda la Arcuri, guarda questa, guarda quella... Mogli trattate alla stregua di compagni di caserma».

**Mi sta dicendo che molti matrimoni vanno a rotoli per colpa delle stelline tentatrici?**

«Io ce l'ho con queste donne che non hanno competenza di niente se non del loro corpo e della loro giovinezza, l'unica cosa di sicuro destinata a passare. Ma lei ha idea di quante famiglie si sfasciano per colpa degli ombelichi esibiti per strada?».

**Si, eh.**  
«Ragazzine di 13 anni che vanno in giro vestite provocatoriamente, genitori che le lasciano uscire di casa agghindate così, insegnanti che non dicono nulla. E poi questi tromboni si lamentano dello sfascio della famiglia e vengono a parlarmi di dignità della donna. Ma tu, madre, ritieni dignitoso che la tua bambina passeggi con l'ombelico di fuori? E hanno il coraggio di piangere: ah, mia figlia è stata violentata; ah, mia figlia mi ha ucciso...».

**Bisognerebbe istituire la patente di genitore.**

«Un esame, sì, ci vorrebbe. Anche questa erotizzazione nel comportamento familiare... Non se ne può più! Tutti insieme, tutti nudi, tutti nella vasca. Non è giusto. Pochi no ma categorici».

**Quelli che una volta pronunciavano i padri.**

«I maschi non coltivano quello che hanno costruito in casa. Rimangono degli eterni adolescenti, culi e tette, culi e tette. Guardano solo alla bellezza. E queste povere mogli col girovita debordante e il capello scarmigliato si sentono d'improvviso perdenti, vecchie, brutte. Un giorno trovano un uomo che gli fa un complimento, le porta al museo, cerca il dialogo invece dei seni sodi, ed è fatta. Le sembro troppo moralista?».

**No, no.**  
«E poi bisognerebbe chiudere questi salotti televisivi dove invitano persone che non hanno né cultura, né competenza, né saggezza, né merito però sono esteticamente decorative. Mai un programma di brutti ma che abbiano qualcosa d'interessante da dirmi. Io il sabato mattina metto la sveglia alle 7.30 per vedermi il grande talk di Rai Educational su Raitre. E subito prima c'è un altro programma fantastico, *Diario di famiglia*, che andrebbe trasmesso al posto di *Beautiful* alle due del pomeriggio. Invece no. Di notte, li mandano in onda».

**In quante cause di divorzio entra la violenza?**  
«Intantissima. Molte, molte, molte di più di quelle che si crede. Ma spesso non arrivano a sentenza perché la violenza, il sadismo, la crudeltà mentale sono talmente forti che la vittima per paura rinuncia alla battaglia legale. Vedo situazioni che lei neppure immagina. Silenzi oppressivi, porte sbattute, aridità, mancanza di gratitudine. Un sentimento, la gratitudine, che al giorno d'oggi s'è perso. Sa perché?».

**Dica.**  
«Perché oggi non c'è più il buono e il cattivo. Si trova una giustificazione a tutto: poverino, non è colpa sua, è malato, è depresso, ha tanto bisogno... Eh no! Bisogna avere il coraggio di tornare a essere manichei. Questo è sincero, questo è bugiardo. Questo è giusto, questo è sbagliato».

(277. Continua)

## «L'ombelico rovina le famiglie»

L'avvocato dei Vip: «Matrimoni sfasciati dall'eccesso di eros per strada e in Tv»

mandate alla scuola tedesca ad apprendere le lingue vive. Insomma, la rottura avvenne per questioni ideologiche».

**Lei era femminista, divorzista, abortista?**

«Divorzista senz'altro. Ma sono sempre stata contraria all'aborto. Quanto al femminismo, ho considerato un onore occuparmi delle mie figlie e della casa. Non ho mai voluto né baby sitter né cameriera. Io sognavo soltanto di diventare la Josephine Baker del 2000. Ma non ero negra. Mi piaceva questa donna generosa che sapeva ballare e cantare divinamente e intanto adottava figli in continuazione».

**Perciò non è un caso che abbia fatto del diritto di famiglia il suo cavallo di battaglia.**

«Veramente avevo cominciato col diritto d'autore, assistendo i miei amici Fabrizio De André, Caterina Caselli, Ornella Vanoni, Zuccheri nei loro contratti. Ma poi ho approfondito il rapporto uomo-donna con la psicologa Vera Slepj e col sessuologo Willy Pasini, mi sono letta tutto Freud. Alla fine ho capito che l'istituzione fondamentale è la famiglia. Uno Stato non può funzionare se non funziona la famiglia».

**Complimenti.**

«Il disordine che c'è oggi nasce dallo smarrimento dell'istituto familiare. La famiglia è diventata

lo 143. Una coppia non può esprimersi al meglio se non nella fedeltà».

**L'uomo non è biologicamente poligamo?**

«L'uomo animale. Ma lei non vorrà considerare gli uomini ancora animali, vero? Non nel 2005. Comunque nella mia prossima vita sposerò una donna, che almeno è monogama. Le donne amano un uomo alla volta».

**Quindi per lei la famiglia è un istituto da difendere?**

«Più che altro da rianimare: è in coma».

**Il calciatore Stefano Bettarini ha spiegato che il suo matrimonio con la showgirl Simona Ventura, da lei difesa, non si basava sull'attrazione fisica, ma su valori forti, quali la famiglia e i figli. Lasciando con ciò intendere che la sua cliente fosse più sensibile a banalità come bellezza e carriera. È così?**

«Dei miei clienti non parlo. Quello che dichiara Bettarini è un problema di Bettarini. Non è un problema mio. Né tantomeno di Simona». **Ma se tutti e due amavano alla follia la famiglia, com'è che l'hanno distrutta?**

«Ha risposto lei».

**No, io le ho fatto una domanda.**

«È facilissimo dire cose che riscuotono il plauso del pubblico. Ma è nella fatica e nell'impegno che si dimostra la convinzione dei propri sentimenti. Il valore del sacrificio quotidiano non esiste più: tutti vogliono apparire, far soldi in fretta, aver successo. Io sono per l'etica della routine, del non visto, del risultato. La maggior parte delle persone coltiva sogni: io ho obiettivi giornalieri. C'è la notte, per i sogni».

**C'entra qualcosa Giorgio Gori, ex direttore di Canale 5, nella vicenda Bettarini-Ventura?**

«Ma lei non mi può fare queste domande, ha capito? Non le deve proprio fare. Qualunque cosa mi chieda, io le rispondo con una bugia».

**Chi ha passato a Novella 2000 gli ardenti sms che il marito di Cristina Parodi avrebbe inviato a Simona Ventura?**

«Non le sembrano un po' troppi i 10 milioni di euro di risarcimento che lei ha chiesto al settimanale? In fin dei conti non è che Gori e la Parodi abbiano divorziato dopo la pubblicazione di quegli sms. Anzi, sono più innamorati di prima».

«Se scoprissero tutti i suoi segreti o se tentassero di dimostrargli che ha dei segreti, lei come considererebbe il valore della sua vita?».

**Un po' meno. Dieci milioni di euro significano almeno 30 milioni di vecchie lire al mese d'interessi. Ci mantengo cinque famiglie.**

«Perché si stima così poco? Dieci milioni di euro è il valore della violenza che è stata fatta. Dire che due persone sono, o che potrebbero essere, o far credere che sono... È una violenza tremenda. Chi l'ha compiuta merita questa sanzione».

**Dopo il divorzio dal suo professore ha mai pensato di risposarsi?**

«Una volta m'è bastato».

**Perché quelli che cambiano di frequente moglie sono sempre pieni di soldi?**

«Chi ha quattrini è ambizioso dalle donne che puntano ad arricchirsi e, mi creda, in giro ce ne sono davvero tante. Strappare un uomo a un'altra è la cosa più facile di questo mondo. Mai visto una che concupisca un operaio, e neppure un direttore didattico».

**E l'alto tasso di divorzi fra i personaggi dello spettacolo come si spiega?**

«Semmai trovo sbagliato l'alto tasso di matrimoni. Una star circondata da fanatismo, che si vede amata, inseguita, fotografata, finisce per assuefarsi a sensazioni forti che il compagno non può darle. Chi sposa un'attrice o una cantante è liamato a un maggior accudimento emotivo. Chi

stesso discorso vale per le donne che si prendono per marito un divo».

**Sua figlia e Raoul Bova vanno d'accordo?**

«Sì. Lui è molto serio e molto innamorato. Si sono sposati nel '96, dopo essersi conosciuti a una festa a Roma. Certo, è un matrimonio difficile da gestire. Per esempio in questo momento si sono trasferiti a Los Angeles con i due figlioletti perché lui sta girando un film a Hollywood».

**Chiara è gelosa?**

«No, lui è gelosissimo».

**Com'è che lei assiste solo i Vip?**

«Ogni cliente per me è importante. Lo è perché mi affida la sua vita».

**Vince sempre?**

«Io sento d'aver vinto solo quando ho salvato i figli con la separazione consensuale. Non è molto, lo so. Ma il problema dell'amore è che bisogna essere in due».

**Dicono che in aula faccia vedere i sorci verdi agli avversari.**

«Sono molto determinata. Parlo chiaro. Non uso eufemismi e perifrasi. Ho un'unica tattica processuale: dire la verità. Non invento mai. E la verità è sempre tragica, fa male».

**Perciò dev'essere sicura che il suo cliente sia innocente.**



Annamaria Bernardini de Pace col genero, l'attore Raoul Bova

**«Mi sposai a 21 anni col mio professore di diritto romano. Sognavo di diventare come Josephine Baker, che cantava divinamente e continuava a adottare bimbi. Mia figlia gelosa del marito Raoul Bova? No, è il contrario. I 10 milioni di euro che ho chiesto per gli sms fra Gori e la Ventura su "Novella 2000" sono il prezzo della violenza»**

una geografia aperta a qualsiasi ipotesi. Esiste una profonda confusione tra sentimenti ed emozioni. Molti pensano addirittura che non vi sia alcuna differenza fra matrimonio e convivenza. Vanno a convivere e poi, appena gli fa comodo, pretendono dallo Stato le garanzie del matrimonio».

**Parole sante.**  
«Hanno scassato la famiglia, hanno provocato questo disastro che è sotto gli occhi di tutti, che produce bambini in preda a disagi psicologici, giovani devianti, omicidi. Ma guai a dirlo. In Italia dire che la famiglia è malata equivale a sparlare di Garibaldi. Non si può».

**Ma lei agghusta famiglie o le sfascia?**

«Quando arrivano in questo studio, sono già sfasciate. Io aiuto le coppie a costruirsi una nuova vita, tenendo presente un unico interesse: i figli. Mica per altro: sono gli insegnanti, i medici, i muratori di domani. Vogliamo farli crescere bene o no?».

**Conosce qualche altra forma aggregativa che consenta di tenere insieme la società?**

«No. Formule come la comune e il kibbutz mi fanno orrore. L'atomo della società è la famiglia. Credo solo nella coppia che ha un progetto di vita basato sull'assoluta lealtà».

**Non sulla fedeltà?**

«Quella è persino prevista dal codice civile: artico-



L'avvocata-scritttrice tra i suoi libri: l'ultimo s'intitola «Calci nel cuore»

**«Strappare un uomo a un'altra è la cosa più facile di questo mondo. In tribunale punto tutto sulla verità. Se mi accorgo che il cliente è colpevole, rinuncio al mandato. I mariti non sanno fare i mariti, trattano le mogli come compagni di caserma. Quando la donna tradisce, lo fa fino in fondo: se ne va. Il patrimonio affettivo non si spartisce»**

«Se mi accorgo che è colpevole, rinuncio al mandato».

**E in che modo capisce se il suo cliente dice il vero? Lo sottopone alla prova del monoccolo come faceva Charles Laughton in *Testimone d'accusa?***

«Devo convincere me. E guardi che sono una rompicapote tremenda, gli faccio cinquecentomila domande».

**Quindi non difenderebbe mai un assassino sapendolo tale.**

«No. Ce ne sono tanti di avvocati! Più di centomila. Perché devo difenderlo io per forza? Infatti rinuncio a tanti mandati. Quando vengono delle persone che mi dicono: "Lei deve fare in modo che mio marito non veda mai nostro figlio", oppure: "A mia moglie non voglio dare nemmeno un euro, dobbiamo nascondere il mio patrimonio", io non lo faccio. Non ne sono capace. Eppure mi danno della iena. Si vede che ho lo stomaco depilato».

**Così disumani sono i clienti?**

«Lei dovrebbe ascoltare i propositi osceni che vengono qui a scodellarmi. "Potremmo inventare che mio marito abusa di nostra figlia". Oppure: "Anni fa mia moglie è stata in cura da una psicologa. La facciamo passare per pazza?"».

**E tutto per denaro?**

«No, è sulla spartizione del patrimonio affettivo